

## Singularity University

# E la Nasa sceglie i ricercatori made in Italy

MILANO — La Nasa chiama. E l'Italia risponde. Sette giovani italiani hanno trascorso l'estate nella Silicon Valley con un obiettivo ambizioso: «sviluppare soluzioni per le grandi sfide dell'umanità». Insieme con altri 80 colleghi da tutto il mondo hanno passato una superselezione (da parte di 1600 esperti) per fare parte di un progetto di «apprendimento-imprescindibile», al centro di ricerca Nasa Ames, in California. Lì dentro Peter Diamandis e Ray Kurzweil, due pezzi da novanta della «innovazione radicale», nel 2009 hanno inventato la Singularity University (SU) che, nonostante il nome, non è una università. SU nasce con lo scopo di chiamare a raccolta, e ispirare dei «dream leader», giovani brillanti da tutto il mondo che lavorano e vivono gomito a gomito per le 10 settimane estive. Una full immersion per comprendere e applicare tecnologie e conoscenze nei settori di frontiera, dall'energia all'ecologia, dalla robotica alle nanotecnologie, biotecnologia, salute, legge ed etica («Una delle esperienze educative più avanzate nel mondo» dicono gli esperti). Luca Escoffier, Eric Ezechieli, Francesco Galietti, Chiara Giovenzana, Valentina Margaria, Diva Tommei, Chiara Turelli: è la squadra «azzurra», dai 30 ai 40 anni,



C. Giovenzana



Eric Ezechieli



Luca Escoffier

ognuno con un background diverso ma con il medesimo sogno, cavalcare l'innovazione per «inventare» il futuro. «Ci siamo resi conto della rapidità con cui andiamo incontro a trasformazioni epocali — racconta Eric Ezechieli —, di quelle che cambiano le regole del gioco». Della serie internet per l'industria discografica, il microcredito per la finanza nei Paesi poveri. «Oggi siamo nell'era esponenziale, per cui cambiamenti, anche culturali, fino a ieri inimmaginabili possono verificarsi nell'arco di pochi anni, o mesi». «Quello che mi ha colpito di più? Il networking — dice Chiara Giovenzana, perché alla SU si lavora in team —. 80 persone da 35 Paesi, ognuno con una storia incredibile alle spalle. Ho portato a casa queste amicizie e questi rapporti di lavoro». Un bagaglio prezioso, anche «se non è sempre stato facile aver a che fare con 80 "leader". Un ottimo esercizio di interazione» aggiunge Luca Escoffier. Lì Larry Page è di casa («l'abbiamo incontrato in jeans, T-shirt, e clogs»). E insieme al cofondatore di Google i «sette» sono venuti a contatto con leggende viventi dell'innovazione come Bob Metcalfe, il creatore di Ethernet, Vinton Cerf, uno dei padri di internet, Dean Kamen, tra i più produttivi

inventori Usa, Dan Barry, una delle persone al mondo che ha passato più tempo nello spazio, «persone di successo che si presentano al pubblico con grande naturalezza, cosa che raramente si vede da noi». Ma i sette azzurri sono troppo «carichi» per lasciarsi andare alle solite lamentele sul Belpaese. Anzi, ora che sono tornati vogliono essere protagonisti di questo cambiamento anche in Italia e fare da ponte con la SU. In agenda per l'autunno hanno già alcune conferenze all'università di Venezia, al Polo tecnologico di Trento. Aziende come la trentina Aquafil o l'Eurotech di Trieste hanno chiesto corsi intensivi per i loro manager. E poi ognuno ha in valigia il suo programma personale. Escoffier ha fondato una società di consulenza Usque ad sidera (sino alle stelle) nel campo delle proprietà industriale e del trasferimento tecnologico «per non lasciar soli gli inventori in Italia» e seguirli «facilitando anche l'incontro con il venture capital». Valentina Margaria, background da biomedico, è tutta presa dallo sviluppo di una nuova tecnologia che permetta di stampare tessuti biologici in 3D in modo da ottenere degli organi. Chiara Giovenzana, dopo cinque anni all'estero, vuole tornare nella sua Modena e «fare qualcosa per l'Italia», a partire da una start up, head quarter in Svizzera, nelle nanotecnologie. Ezechieli si butterà nelle «clean technology», un «settore che in dieci anni trasformerà il modo in cui concepiamo l'energia». Energia pulita anche per Chiara Turelli. E per tutti un sogno nel cassetto: la Singularity university del Mediterraneo.

**Antonia Jacchia**

